

I MECCANISMI DELLA GOVERNANCE GLOBALE

Assetti istituzionali

**IN QUESTA TERZA
DECADE DEL NUOVO
SECOLO CI SONO STATI
CAMBIAMENTI EPOCALI
CHE SCUOTONO
PRINCIPI CONSOLIDATI**
di **Sabino Cassese**

Ci troviamo davanti a un mondo che combina continuità e discontinuità, vecchie modalità di comportamenti e di interazione tra le "polities" e novità radicali. C'è un'unificazione del mondo dal punto di vista della comunicazione e un accentuarsi della frammentazione politica. Il mondo si rimpicciolisce e si dilata allo stesso tempo. Emergono super-Stati che combinano aspetti dello Stato nazionale e degli imperi del passato. Gli eredi di grandi imperi conservano una vocazione cosmopolita che si scontra con il particolarismo nazionalista. Emergono un nuovo protezionismo e una ripresa massiccia del ruolo dello Stato nelle relazioni economiche internazionali, mentre, dall'altra parte, vi sono Stati deboli, crescono gli Stati falliti, si diffondono i regimi personalistici e tutto questo mette in serie difficoltà le democrazie.

Queste conclusioni, contenute nella efficace sintesi di Angelo Panebianco, sono confermate dalle due voluminose opere, redatte una in inglese e l'altra in francese.

Quella sulla "Global Governance" è il frutto del lavoro di 38 autori, provenienti da molti continenti e cultori di storia, di scienze politiche, di relazioni internazionali, di sociologia, di studi sulla pace e sulla guerra, di geografia, di letteratura e di diritto, che si sono distribuiti il lavoro in 27 diversi contributi che vanno dagli aspetti teorici all'analisi di istituzioni fino alle rappresentazioni del governo globale (ad esempio nelle serie televisive, come *Star Trek*).

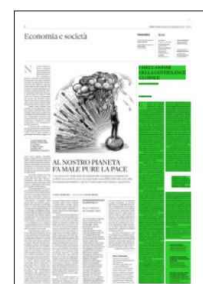
L'opera è articolata in più parti che, dopo un'introduzione e le premesse teoriche, affrontano i temi del diritto, della governance, dell'"accountability", dei diritti umani, dell'ambiente, della pace e dei conflitti, dei possibili futuri, fino ad arrivare ai problemi attuali, riuscendo a tener conto degli avvenimenti recenti

con un approccio multidisciplinare, considerando le difficoltà e i fallimenti dell'ordine globale.

Per gli autori, i punti critici dell'attuale "governance" globale sono costituiti dall'esistenza di conflitti che mettono in dubbio la pace, dalla perdita di legittimazione delle organizzazioni internazionali, dalla diffusione del potere su nuovi soggetti, dalle crescenti disuguaglianze economiche. Gli autori rigettano il modello totale o universalizzante della "governance" globale, a favore di idee fondate sulla diversità e la pluralità, rifiutando gli approcci "imperiali" e il modello unico.

L'altra opera, frutto del lavoro di 40 autori, è articolata in 23 capitoli più 6 introduzioni alle diverse parti, dedicate al quadro generale, all'attività e alle procedure, ai controlli, alle analisi di settore (fisco, ambiente, amministrazione locale, audiovisivo, trasporto ferroviario) e infine all'analisi di tre casi.

Per gli autori, lo sviluppo dei rapporti tra apparati statali, provocato dalla globalizzazione, produce una moltiplicazione dei legami tra amministrazioni nazionali, sia di cooperazione, sia di connessione spontanea. La gestione transnazionale di infrastrutture e di servizi, l'esistenza di progetti comuni, la pianificazione transfrontaliera costituiscono un tessuto composito di amministrazione transnazionali su cui il diritto amministrativo si è finora poco soffermato, mentre gli studi compiuti dal punto di vista del diritto pubblico internazionale sono inadeguati per comprendere questi sviluppi. Il libro cerca di identificare, delimitare, organizzare e chiarire ogni lato del diritto amministrativo transnazionale e si colloca all'intersezione di campi giuridici molto diversi, dal diritto privato, al diritto pubblico, al diritto internazionale. L'ipotesi di fondo del volume è che le situazioni di diritto amministrativo transnazionale sono sempre più frequenti e che sia privati sia enti pubblici vi sono coinvolti, al punto che il diritto amministrativo transnazionale si configura con un nuovo campo del diritto, che va esplorato sia per i principi che lo regolano sia per i casi che si presentano.



La globalizzazione è un fenomeno di lunghissimo periodo, che si è accentuato per breve periodo di tempo dopo la Prima guerra mondiale, poi dopo la Seconda guerra mondiale, e ha assunto caratteristiche stabili nell'ultimo decennio del secolo scorso, quando si sono affermati circa 2 mila regimi regolatori globali e un gran numero di istituzioni di regolazione. Quel sistema era fondato sul riconoscimento della parità tra i 193 Stati esistenti al mondo; sulla costituzione di enti ed organismi con poteri di regolazione ed enti di organismi definiti "forum" perché luoghi di negoziazione e determinazione di indirizzi; su una fitta rete di statuti, regolamenti, atti generali, spesso inapplicati, ma utili per definire i conflitti; su una rete di Corti generali e speciali notevolmente ridotta rispetto agli organismi di regolazione. Esso ha subito in questa terza decade del nuovo secolo cambiamenti radicali, che mettono in dubbio alcuni principi consolidati, a partire da quello di eguaglianza degli Stati che compongono l'assetto globale.

È su questo nuovo ordine globale, che presenta tanti elementi di disordine, come giustamente osservato da Angelo Panebianco, che si innestano ora le ricerche qui recensite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angelo Panebianco

**Ordine e disordine nella
politica internazionale**

il Mulino, pagg. 204, € 16

**Aoife O'Donoghue, Ruth
Houghton, Cher Wixia Chen
(a cura di)**

**Research Handbook
on Global Governance**

Elgar, pagg. 612, € 253 euro

**Jean-Bernard Auby, Emilie
Chevalier, Olivier Dubos,
Yseult Marique (a cura di)**

**Traité de droit administratif
transnational**

Brylant, pagg. 729, € 113